

La normativa nazionale vigente³, come anche le disposizioni con le quali in Sicilia è stata recepita la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE⁴, prevedono che tutti i piani e programmi debbano essere sottoposti obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.

Al di là dell'obbligo giuridico, sul quale pesa negativamente a tutt'oggi la mancata emanazione, da parte della Regione dei Regolamenti attuativi, non vi è dubbio che nella redazione di ogni piano o programma debbano tenersi nel dovuto conto gli effetti che le azioni e le iniziative previste possono avere sull'ambiente.

Con questa consapevolezza e nel convincimento che la valutazione ambientale possa costituire un formidabile strumento di supporto alle decisioni, potenzialmente in grado di modificare radicalmente l'approccio tradizionale seguito nei processi di pianificazione urbanistica e territoriale, il Comune di Sant'Agata di Militello, nel gennaio del 2005, nel partecipare, come capofila di un gruppo di altri nove comuni al bando regionale per la promozione di progetti di pianificazione innovativa, ha espressamente previsto di inserire nella sperimentazione la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

E' stato così concepito un percorso assai complesso di sperimentazione che alla innovazione della pianificazione strategica, sino ad allora poco o per nulla praticata nella realtà regionale, ha affiancato quella sui metodi e sulle procedure per rendere la VAS, anche questa mai applicata nel contesto regionale, strumento ordinario di supporto alla pianificazione.

La sfida che tale iniziativa sottendeva è stata raccolta prima dal gruppo dei 10 comuni inizialmente coinvolti, successivamente aumentati sino a 33⁵ (fig. 1), poi dalla amministrazione regionale che, nel finanziare l'iniziativa, ha evidentemente dato credito al progetto.

Per dare più forza alla sperimentazione ed assegnarle nello stesso tempo un valore che travalicasse i confini di un tentativo, sia pur importante, di innovare gli strumenti per la promozione dello sviluppo locale dei Nebrodi, ancor prima dell'avvio del progetto, i comuni interessati hanno sottoscritto un protocollo di intesa con il Dipartimento Urbanistica dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, con il quale, in sostanza, la pianificazione innovativa del comprensorio è divenuta un segmento di un più ampio ed articolato progetto di pianificazione territoriale innovativa dell'intera Regione.

Attraverso il protocollo sottoscritto la Regione, riconoscendo l'importanza di una nuova strutturazione del processo di formazione dei piani nella direzione di una maggiore "valenza strutturale" ed una indispensabile "dimensione strategica", ha inteso proporsi nei confronti del territorio come nodo di coordinamento e di orientamento dei processi di pianificazione, ed ha assegnato alla esperienza del comprensorio nebroide il significato di un passo di sperimentazione innovativa dei rapporti tra le diverse scale dimensionali e tra i diversi livelli istituzionali della pianificazione, tale da avviare un processo di co-pianificazione, dal quale potessero derivare

⁶ Professore Ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo; trombino@unipa.it.
⁷ Architetto, Dottore di Ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale, attualmente consulente esperto per la VAS di Piani e Programmi presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana; mario.pantaleo@tiscali.it.
³ D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
⁴ D.A. n.748 del 7 luglio 2004 e D.A. n.22 del 24 gennaio 2005 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana.
⁵ I 33 Comuni coinvolti nel Piano Strategico sono: S. Agata di Militello (capofila), Acquedolci, Alcara Li Fusi, Brolo, Capizzi, Capo d'Orlando, Capri Leone, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Cesaro, Ficarra, Frazzani, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Motta D'Affermo, Naso, Pettineo, Piraino, Reitano, San Fratello, San Marco D'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Sant'Angelo di Brolo, Santo Stefano di Camastra, Torrenova, Tortorici, Tusa, Ucria.

indirizzi operativi utili ai fini della introduzione delle procedure di valutazione ambientale strategica nei processi di pianificazione urbanistica e territoriale.



Fig. 1 – Comuni interessati dal Piano Strategico dei Nebrodi

La sperimentazione sulla VAS all'interno del Piano strategico dei Nebrodi costituisce dunque, per quanto sin qui ricordato, un momento centrale del percorso di pianificazione innovativa avviato, che travalica il significato di un mero adempimento tecnico-amministrativo, per assumere quello di esperienza pilota, che potrà avere importanti ricadute sia scientifiche che giuridiche, anche alla luce della prossima definizione del regolamento regionale sulla VAS per quanto concerne i Piani Urbanistici Comunali e i Piani Territoriali Provinciali.

Da quest'ultima considerazione è nato il coinvolgimento nell'iniziativa, che ha oggi assunto la denominazione di "Piano Strategico dei Nebrodi", dell'istituzione universitaria. All'interno della struttura universitaria infatti può facilmente rintracciarsi quell'insieme variegato e complesso di competenze che l'applicazione della VAS richiede, riguardanti la pianificazione urbanistica e territoriale, la pianificazione paesaggistica, la pianificazione dei trasporti, le scienze della terra, le scienze ambientali, il diritto amministrativo.

All'Università di Palermo in particolare è stata richiesta una collaborazione di tipo scientifico riguardante principalmente la produzione di linee metodologiche e di indirizzo in ordine all'implementazione di un processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano strategico dei Nebrodi, articolato nelle seguenti fasi:

- costruzione del quadro strutturale relativo alla conoscenza del sistema territoriale ed ambientale oggetto della pianificazione strategica;
- costruzione dello scenario tendenziale così come emerge dal mosaico delle pianificazioni ordinarie e settoriali di livello locale e sovra-locale, nonché degli interventi previsti dagli strumenti di programmazione negoziata e integrata;

- implementazione del Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale e del relativo geodatabase, finalizzato alla valutazione del processo di pianificazione;
- definizione dei primi scenari di sviluppo sostenibile del territorio, mettendo in evidenza i relativi punti di forza e di debolezza ed individuando le aree a maggiore criticità/opportunità territoriale;
- verifica di sostenibilità territoriale ed ambientale degli scenari strategici e degli obiettivi di sviluppo del territorio e loro valutazione anche ai fini della valutazione della fattibilità di interventi infrastrutturali o all'implementazione di piani urbanistici e programmi integrati di dettaglio.

A seguito della stipula della convenzione, nel Luglio 2006, l'Università di Palermo, attraverso il proprio Centro Interdipartimentale di Ricerche CIRCES⁶, ha dunque avviato la propria collaborazione alla implementazione della VAS nel processo di Pianificazione strategica, fornendo indirizzi, sia di carattere metodologico che operativi. Per tale attività il CIRCES ha fatto riferimento al documento di Linee guida sulla VAS⁷, messo a punto dal Dipartimento dell'Urbanistica dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente che fornisce indicazioni di carattere metodologico generale.

In base a tale documento la VAS viene considerata uno strumento di supporto alle decisioni direttamente finalizzato a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano; la stessa procedura attraverso la quale si sviluppa la VAS può garantire però, attraverso opportuni adattamenti operativi e l'ampliamento delle variabili prese in esame, il raggiungimento di un obiettivo più generale, che è quello di supportare i processi di pianificazione rendendoli partecipati e trasparenti. La VAS in questo modo, lungi dal costituire un appesantimento delle procedure di pianificazione, può contribuire in maniera determinante ad innovarle.

Indirizzi metodologici per l'integrazione della VAS nel processo di piano

L'elemento centrale della metodologia proposta nel documento dell'Assessorato Territorio ed Ambiente riguarda l'integrazione fra il processo di pianificazione e quello di valutazione, in cui il territorio rappresenta l'elemento principale su cui interagiscono e si relazionano le componenti sociali, economiche, ambientali, culturali, urbanistiche, finanziarie ed istituzionali, secondo l'articolazione presentata nel seguente schema generale:

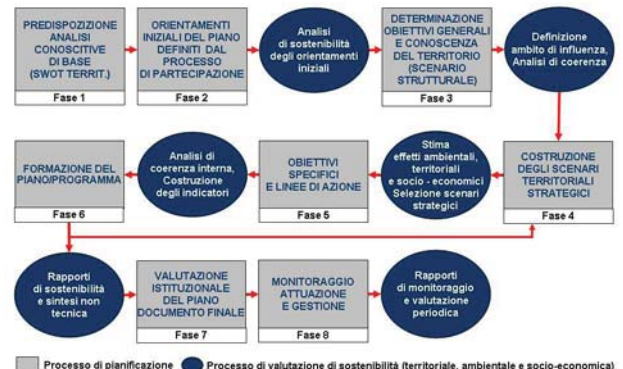


Fig. 2 – Diagramma del modello di integrazione della VAS nel Piano (Fonte: ARTA, 2005)

Di seguito si riporta una sintesi delle indicazioni di carattere metodologico-operativo contenute nello studio, riguardanti in particolare l'articolazione in fasi del processo di valutazione/pianificazione.

Fase 1 – Predisposizione delle analisi conoscitive di base (SWOT territoriale)

La prima fase del processo riguarda la predisposizione di un'analisi conoscitiva di base relativa al territorio interessato dal piano, che riguardi i fattori rilevanti dal punto di vista ambientale, territoriale, sociale ed economico. La funzione dell'analisi conoscitiva di base è quella di orientare il processo di discussione e partecipazione nella successiva fase di orientamento del piano, mettendo in evidenza i fattori che contribuiscono a determinare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e i rischi della situazione esistente e tendenziale del territorio.

In particolare, le tematiche che vengono considerate per l'identificazione dei "problemi chiave" del territorio riguardano il sistema economico, sociale e demografico (quadro sociale e demografico, occupazione, struttura produttiva, cultura, qualità della vita, servizi amministrativi), il sistema naturale ed ambientale (aria, acqua, rifiuti, rumore, rischio industriale, energia ed elettromagnetismo, salute pubblica, flora, fauna, suolo e sottosuolo), il sistema insediativo e rurale (ambiente urbano, servizi di area vasta, paesaggio, patrimonio storico-culturale, turismo, agricoltura), il sistema delle reti (mobilità e trasporti).

L'attività preliminare che deve essere svolta in questa fase riguarda, in particolare, il censimento delle fonti informative sui dati/indicatori di livello comunale, provinciale e regionale con riferimento all'analisi del sistema insediativo-territoriale ed ambientale, e l'individuazione delle componenti rilevanti e dei temi per rappresentare lo stato attuale dell'organismo territoriale ed ambientale; questa attività è propedeutica alla selezione degli indicatori maggiormente significativi da utilizzare per la costruzione del relativo quadro conoscitivo ed interpretativo dell'area di studio.

⁶ Il gruppo di lavoro del C.I.R.C.E.S. per la VAS del Piano strategico dei Nebrodi è stato coordinato dall'Arch. Mario Pantaleo sotto la direzione scientifica del Prof. Giuseppe Trombino.

⁷ Le linee guida VAS sono il risultato di una collaborazione tra Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Servizio I/DRU (Arch. Fabrizio Cimino) e Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia (Prof. Giuseppe Trombino). Nell'ambito di tale collaborazione l'Arch. Mario Pantaleo, in qualità di titolare di un assegno, ha svolto una ricerca su "Procedure di pianificazione, partecipazione e decisione per la valutazione di sostenibilità ambientale (VAS) dei piani urbanistici e territoriali".

Gli indicatori devono essere classificati con il metodo DPSIR, che prevede l'utilizzo di indicatori descrittivi, prestazionali, di efficienza e di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche (driving force), gli effetti di queste sul territorio e l'ambiente e gli impatti conseguenti.

Fase 2 – Orientamenti iniziali del piano definiti dal processo di partecipazione

La fase di orientamento iniziale ha lo scopo di formulare la visione a lungo termine del piano o programma e definire in modo generale gli obiettivi attraverso il confronto, la partecipazione e la discussione dei vari portatori di interesse (stakeholders) che sono chiamati a esprimere le varie proposte di idee a lungo termine sul territorio interessato dal piano.

Gli orientamenti iniziali del piano devono essere definiti tenendo conto degli indirizzi di sviluppo socio-economico e di sostenibilità ambientale ricavati da documenti, piani e programmi internazionali, comunitari, nazionali e regionali e delle indicazioni che emergono dal confronto fra i diversi attori pubblici e privati (politici, amministratori, esperti e società civile); queste ultime, oltre ad esprimere le varie istanze di sviluppo sociale ed economico, dovrebbero manifestare sin dalla fase iniziale una volontà di miglioramento ambientale.

Sugli orientamenti iniziali del piano deve quindi essere effettuata l'analisi di sostenibilità, che consiste in un'individuazione complessiva degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del Piano, e degli aspetti territoriali che potrebbero invece migliorare. I risultati della valutazione mettono in evidenza eventuali incongruenze fra gli obiettivi di Piano rispetto agli indirizzi di sostenibilità internazionali, comunitari, nazionali e regionali.

L'analisi di sostenibilità consente di effettuare subito una verifica di esclusione (screening), che ha lo scopo di stabilire se la VAS debba essere obbligatoriamente applicata al Piano.

Ove, infatti, tale piano, pur rientrando nell'ambito di applicazione della Direttiva, non sembra produrre effetti significativi all'ambiente (ad es. a causa della dimensione ridotta dell'area pianificata o di modifiche irrilevanti nella variazione di un Piano) potrà non essere sottoposto a VAS.

Fase 3 – Conoscenza del territorio (Scenario di riferimento prevalentemente strutturale)

Le informazioni ottenute nella fase iniziale di orientamento vengono ulteriormente approfondite e "mirate" verso gli obiettivi generali individuati nella fase precedente, consentendo la costruzione dello scenario di riferimento.

Lo scenario di riferimento costituisce il quadro conoscitivo reale e tendenziale del territorio a carattere prevalentemente strutturale, in cui vengono esaminate le diverse componenti di sostenibilità senza considerare l'attuazione del piano/programma.

I temi chiave che maggiormente rappresentano lo stato attuale dell'organismo territoriale, consentono di selezionare gli indicatori maggiormente significativi per definire il quadro conoscitivo ed interpretativo dell'area oggetto di studio.

Le informazioni, i dati e gli indicatori quantitativi/qualitativi vengono archiviati e gestiti attraverso un Sistema Informativo Territoriale.

In questa fase la valutazione si articola nelle seguenti attività:

Definizione ambito di influenza del piano (scoping) - La definizione dell'ambito di influenza del Piano (scoping) consente di rilevare la portata e il dettaglio degli elementi che occorre conoscere per la valutazione del piano. Le tematiche da considerare riguardano:

- il quadro pianificatorio e programmatico, definito dagli obiettivi di sostenibilità fissati da politiche o da altri strumenti di pianificazione e programmazione;

- l'analisi di contesto, ovvero un'analisi generale, condivisa fra tutte le amministrazioni coinvolte, che identifichi le questioni rilevanti di sostenibilità e ne determini il livello di approfondimento nelle fasi successive;

5

Ciascuna alternativa è costituita da un insieme di azioni, misure, norme che caratterizzano la soluzione e la differenziano significativamente rispetto alle altre alternative e allo scenario di riferimento.

Le azioni di Piano, dalla cui differente combinazione possono scaturire ragionevoli alternative, possono comprendere la definizione di vincoli e destinazioni d'uso, la realizzazione di strutture e infrastrutture, le misure gestionali/normative, politiche e strumenti per l'attuazione del piano. Nel definire le ragionevoli alternative è utile predisporre momenti di partecipazione, in modo da informare il pubblico sulle scelte che progressivamente sono attuate, e momenti di confronto con gli Enti territorialmente competenti, in modo da permettere un confronto con i tecnici esperti di problematiche differenti.

In questa fase la valutazione si articola nelle seguenti attività:

Analisi di coerenza interna - Consente di controllare se esistono incompatibilità all'interno del Piano, e soprattutto fra le analisi conoscitive, gli obiettivi generali e specifici, le azioni di piano e gli indicatori. L'analisi di coerenza interna verticale si occupa di verificare la congruenza tra le strategie di intervento del Piano (politiche) e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico (componenti strutturali derivanti dal quadro conoscitivo) derivanti dall'analisi del contesto.

L'analisi di coerenza interna orizzontale dovrà verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del Piano e le diverse azioni previste, rispetto a un medesimo obiettivo generale.

Costruzione degli indicatori - Gli indicatori sono strumenti atti a consentire la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del Piano, la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento, la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal Piano, il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del Piano.

Fase 6 – Definizione del piano

Il documento di piano deve contenere la descrizione chiara, completa e trasparente delle diverse fasi in cui si è articolato il processo di formazione e deve contenere il documento relativo alla partecipazione del pubblico alla definizione delle scelte (Sintesi non tecnica) e il documento relativo alla descrizione del sistema di monitoraggio.

Ad esso è allegato il Rapporto ambientale, che deve contenere la descrizione degli obiettivi principali del Piano e del suo rapporto con altri pertinenti Piani, la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti al Piano e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, i problemi ambientali pertinenti al Piano, gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano e il modo con il quale nella preparazione del Piano se ne è tenuto conto, i possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, la descrizione delle misure di monitoraggio.

Fase 7 – Valutazione istituzionale del Piano e del rapporto ambientale

La valutazione istituzionale del piano o programma e del documento finale sulla sostenibilità si configura come il momento di consultazione da parte del pubblico e di adozione/approvazione da parte delle Autorità competenti. Tale fase prevede la redazione di una "Dichiarazione di Sintesi", nella quale sono illustrati gli obiettivi di sostenibilità, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dello scenario territoriale strategico approvato e le modalità per lo svolgimento dell'attività di

7

- l'individuazione dell'ambito spazio-temporale, cioè l'individuazione dell'area di studio sulla quale ricadono gli effetti presumibili del piano o programma;

- l'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle decisioni, (politici, esperti, imprenditori, società civile) nelle forme singole ed associate.

Analisi di coerenza esterna - Essa verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce; inoltre, insieme alla coerenza interna, si assicura la rispondenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli nella fase di consolidamento delle alternative di Piano. Nell'analisi di coerenza esterna è possibile distinguere una dimensione "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

Fase 4 – Costruzione degli scenari strategici

Le costruzioni degli scenari territoriali strategici di riferimento rappresenta il momento in cui vengono precisate le possibili alternative del piano o del programma attraverso l'analisi ambientale e territoriale di dettaglio.

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il Piano ha effetti significativi e di consentire la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo. L'analisi di dettaglio non tocca necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto e neppure tutta l'area pianificata, ma seleziona temi e aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

In questa fase la valutazione si articola in due diverse attività:

Stima degli effetti ambientali, territoriali e socio-economici - La stima degli effetti ambientali e territoriali delle alternative di Piano comprende a sua volta:

- l'individuazione degli effetti ambientali (calcolo del valore delle variabili ambientali) attesi dalle singole linee d'azione che costituiscono l'alternativa di Piano (compresi gli effetti diretti, indiretti e cumulativi);

- la verifica del grado di dettaglio da utilizzare nella stima;

- l'applicazione di modelli matematici e di indicatori appropriati per valutare l'andamento dei fenomeni al variare dell'alternativa considerata.

Selezione degli scenari strategici - Dopo aver effettuato il calcolo degli indicatori per ciascuno scenario territoriale strategico, si procede ad ordinare quest'ultimi sulla base delle performance individuate, in una scala di valori che va dal peggiore al migliore. Va comunque puntualizzato che la scelta finale dello scenario "ottimale" non è effettuata deterministicamente ed in modo automatico dagli strumenti utilizzati, ma che questi costituiscono solamente un supporto per la decisione finale.

Fase 5 – Obiettivi specifici e linee di azione

Gli obiettivi specifici si sviluppano a partire dagli obiettivi generali specificando i tempi di realizzazione (a breve, medio e lungo termine), l'ambito territoriale di applicazione e il livello di riferimento per realizzarli (benchmark); le linee di azione sono un'ulteriore articolazione degli obiettivi specifici che individuano le misure e le norme da attuare.

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio permette di riconoscere gli obiettivi generali su cui il Piano può esercitare una effettiva influenza specificando per ciascuno di tali obiettivi le scadenze temporali, le aree di interesse e le soglie di riferimento (benchmark).

Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere alle azioni attivate dal Piano e la loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori.

6

monitoraggio, riportando i pareri delle autorità competenti, i risultati della partecipazione del pubblico, le motivazioni dell'accoglimento o non delle osservazioni, e le eventuali critiche avanzate durante la fase decisionale.

Fase 8 – Monitoraggio, attuazione e gestione del piano

Il monitoraggio ha il compito di verificare se gli obiettivi e le linee di azione stabilite nel piano o programma vengono raggiunti durante la fase di realizzazione; essa consente, nel caso in cui il piano non abbia consentito di raggiungere i risultati attesi, di determinare rapidamente le misure correttive da applicare.

I rapporti di monitoraggio sono i documenti che vengono periodicamente redatti per la pubblica consultazione da parte dell'amministrazione responsabile del processo di pianificazione/valutazione.

La struttura di tali rapporti deve essere organizzata in maniera tale da rendere conto in modo chiaro degli indicatori selezionati, dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore, dello schema di monitoraggio adottato e della periodicità di acquisizione dei dati, delle problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio, delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno, dei possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi, delle procedure per il controllo di qualità adottate.

Le attività di partecipazione nella procedura di VAS

Il processo di valutazione e partecipazione, come sancisce la Direttiva 2001/42/CE, per essere efficace "deve essere effettuato durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa" configurando così il momento decisionale di applicazione che deve cominciare sin dall'avvio del processo di pianificazione (ex-ante), per poi continuare oltre che durante la fase di elaborazione, redazione ed approvazione (on going) anche nella fase di realizzazione (ex-post).

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che l'attività di consultazione in cui "il piano o il programma e il rapporto ambientale ... devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico", deve essere effettuata tempestivamente in modo da disporre di una "effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale".

E' necessario, dunque, che le Autorità e il pubblico siano informati e che venga messo a loro disposizione il piano o il programma approvato, una dichiarazione di sintesi in cui si illustrano le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nel piano o programma tenendo in considerazione i pareri espressi, i risultati delle consultazioni avviate, le ragioni dell'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione alla luce delle alternative individuate, ed infine, le misure adottate in merito al monitoraggio.

I momenti della VAS del Piano Strategico dei Nebrodi, in cui si è previsto di attivare sempre la concertazione (fig.3), sono i seguenti:

- In fase di Orientamento ed Impostazione: nello stadio iniziale, durante l'elaborazione della proposta di piano e del rapporto ambientale, quando tutte le alternative sono ancora praticabili e prima di qualunque determinazione assunta dall'Autorità competente.

- In fase di Elaborazione e Redazione: al momento della verifica di coerenza interna.

- In fase di Adozione ed Approvazione: prima delle determinazioni finali del Servizio competente.

- In fase di Attuazione e Gestione: qualora si ritenga opportuno coinvolgere parte delle amministrazioni ed enti che possono essere direttamente interessati dagli interventi a livello puntuale.

8

Indirizzi di sostenibilità ambientale e territoriale

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico nel rapporto Ambientale del Piano Strategico dei Nebrodi (fig. 6), cioè del documento che raccoglie ed esplicita in maniera sintetica gli obiettivi generali definiti da politiche o da altri strumenti di pianificazione e programmazione comunitari, nazionali, regionali e locali, ha fornito un rilevante contributo nella di fase di orientamento iniziale del Piano.

In questa fase, infatti, deve essere formulata la visione a lungo termine del Piano, che deve risultare coerente con gli obiettivi generali sopra definiti e orientata al raggiungimento degli obiettivi specifici che saranno definiti attraverso il confronto, la partecipazione e la discussione dei vari portatori di interesse che sono chiamati a esprimere le varie proposte.

In particolare, nel Rapporto Ambientale sono riassunti i principali documenti programmatici con i quali, in varie occasioni e per diverse finalità, vari organismi di livello europeo, nazionale e regionale hanno fissato obiettivi e criteri generali di sostenibilità in materia ambientale e socioeconomica.

A tali documenti, per completare il quadro di riferimento programmatico (tab.2), occorre aggiungere i documenti di pianificazione locale, quali i piani paesaggistici e territoriali, i piani urbanistici e gli strumenti di programmazione negoziata, ognuno dei quali contiene la indicazione di obiettivi generali che sono stati tenuti in considerazione nelle successive fasi del processo di progettazione del Piano strategico.

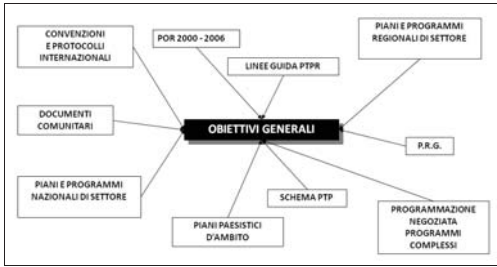


Fig. 6 – Schema del quadro pianificatorio e programmatico

TEMATICA	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO
GAS AD EFFETTO SERRA	Protezione e miglioramento dei meccanismi di rimozione e di raccolta dei gas ad effetto serra; Riduzione progressiva, o graduale, degli incentivi fiscali, delle esenzioni tributarie e di sussidi, che siano contrari all'obiettivo della Convenzione, in tutti i settori responsabili di emissioni di gas ad effetto serra; promuovere politiche e misure che limitino o riducano le emissioni dei gas ad effetto serra (compreso settore dei trasporti).	PROTOCOLLO DI KYOTO
	Stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas ad effetto serra ad un livello che non generi variazioni inattuali del clima terrestre; Sostenibilità nel settore dei cambiamenti climatici e dell'ozono stratosferico: riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990; formazione, informazione e ricerca sul clima; riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine; riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico.	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001) STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)
RIFIUTI	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti; ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999)
	Gestione dei rifiuti (processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti), riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti;	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001) STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)
NATURA E BIODIVERSITA'	Gestione ambientale sostenibile dei rifiuti solidi e delle acque reflue;	PRINCIPI GUIDA DELLA POLITICA AMBIENTALE ONU (OBIETTIVI DELL' A21)
	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi; tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; promuovere interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi, di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999).
SUOLI	Proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità sia nell'Unione europea che su scala mondiale;	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001)
	Protezione ed uso sostenibile della natura e della biodiversità, della biodiversità; riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali.	STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)
	Protezione, conservazione e disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni;	AALBORG COMMITMENTS
	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche; Degradato del suolo: proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo ed altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; difendere il suolo dai processi di erosione e desertificazione; identificare e catalogare siti potenzialmente contaminati e le aree a rischio idrogeologico;	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999)
Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento;	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001)	
Protezione ed uso sostenibile del suolo; protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste; riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione; riduzione dell'inquinamento nei suoli; riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola e forestale.	STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)	

RISORSE IDRICHE ED AMBIENTE MARINO	Protezione e gestione dell'acqua dolce;	PRINCIPI GUIDA DELLA POLITICA AMBIENTALE ONU (OBIETTIVI DELL' A21)
	Protezione ed uso sostenibile del mare; riduzione dell'inquinamento nelle acque interne e nell'ambiente marino; riduzione della pressione antropica sul mare e sulle coste; gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica; conservazione o ripristino della risorsa idrica.	STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)
QUALITA' DELL'AMBIENTE E DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	Acque: adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della Direttiva 91/271 del D.Lgs n.152/99 sulle acque; garantire usi peculiari dei corpi idrici; raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008; Ambiente marino e costiero: difesa dell'eutrofizzazione; garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999)
	Ambiente urbano: ridurre la necessità di spostamenti urbani; sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; promuovere lo sviluppo di Agende XXI locali; consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio e di sviluppo dell'imprenditoria legata a quest'ultimo aspetto.	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999)
	Ambiente e salute: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana;	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001)
	Qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani: migliore qualità dell'ambiente urbano; uso sostenibile delle risorse ambientali; valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione; miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica; mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale; riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta; dell'esposizione a campi elettromagnetici; uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati; sicurezza e qualità degli alimenti; bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.	STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2002)
	Promozione dello sviluppo sostenibile a livello urbano;	PRINCIPI GUIDA DELLA POLITICA AMBIENTALE ONU (OBIETTIVI DELL' A21)
QUALITA' DELL'AMBIENTE E DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	Pianificazione e progettazione urbana: svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Azione locale per la salute: proteggere e promuovere la salute ed il benessere dei cittadini; Migliorare mobilità, meno traffico: riconoscendo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente, impegnarsi nel promuovere scelte di mobilità sostenibili;	AALBORG COMMITMENTS
FORME ENERGETICHE E RISORSE NON RINNOVABILI	Miglioramento dell'efficienza energetica in settori rilevanti dell'economia; ricerca, promozione, sviluppo e maggiore utilizzazione di forme energetiche rinnovabili e di tecnologie avanzate ed innovative compatibili con l'ambiente;	PROTOCOLLO DI KYOTO
	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili ed impiego di quelle rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FONDI STRUTTURALI 2000-2006 (1999)
	Garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente;	6° PROGRAMMA DI AZIONE PER L'AMBIENTE DELLA C.E. (2001)
	Adottare ed incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse incoraggiando un consumo ed una produzione sostenibili;	AALBORG COMMITMENTS

La definizione del quadro conoscitivo ambientale e territoriale

L'analisi di contesto realizzata per la VAS del Piano Strategico dei Nebrodi rappresenta lo stato di salute del territorio interessato dal Piano. Essa fotografa la realtà del territorio individuando, nel contempo, le concatenazioni causali tra aspetti ambientali, sociali ed economici. Sono infatti le attività economiche e sociali che generano cambiamenti dello stato dell'ambiente naturale e provocano impatti sulla salute dell'ecosistema e dell'uomo. L'analisi di contesto costituisce il punto di partenza del processo di valutazione ambientale, per consentire nelle fasi successive, di valutare gli effetti di ciascuna delle azioni e delle attività che conformeranno il piano strategico. Raccolge perciò un insieme sistematico di elementi conoscitivi che opportunamente monitorati nel tempo consentiranno di fornire una rappresentazione efficace ed efficiente dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione nel tempo. Allo scopo di descrivere in modo sintetico ed oggettivo gli elementi conoscitivi acquisiti e seguire la loro evoluzione nel tempo per effetto delle politiche di piano, l'analisi di contesto ambientale e territoriale ha utilizzato i seguenti "indicatori":

SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE	Nome Indicatore	DSIR	Fonte
Acqua	Consumi idrici	P	Piano d'ambito idrico della provincia di Messina
	Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	S	Agenzie Regionali e delle Province autonome per la Protezione Ambiente (ARPA).
	Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Regione e Provincia. ARPA.
Aria	Perdite della rete idrica	S	N.D.
	Emissioni di Particolato PM10	S	N.D.
	Stazioni di monitoraggio	S	N.D.
	Biomonitoraggio	S	N.D.
Rifiuti	Dati climatici	S	N.D.
	Produzione di rifiuti	P	Ufficio Regionale del Commissario per l'Emergenza Rifiuti
	Numero di discariche	P	N.D.
Rumore	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	R	Ufficio Regionale del Commissario per l'Emergenza Rifiuti
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	S	Ufficio Regionale del Commissario per l'Emergenza Rifiuti
Rischio industriale	N.D.	N.D.	N.D.
Energia ed elettromagnetismo	Consumi totali di energia elettrica	N.D.	MSE (anni vari), "Bilancio Energetico Regionale", Ternia Spa
	Consumi totali gas	N.D.	Distributori di gas locali
	Estensione delle linee ad alta e media tensione	N.D.	ENEL Terni; ENEL Distribuzione; DEVAL S.p.A.; ISTAT.
	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio	N.D.	Per gli impianti SRB: gestori di telefonia mobile: Vodafone S.p.A., TIM S.p.A., WIND, S.p.A., H3G S.p.A.; ISTAT. Per gli impianti RTV: APAT; ARPA/APPA; ISTAT.
Flora	Superficie protetta/superficie totale	S	ARTA Sicilia
	Superficie boscata naturale rispetto al territorio considerato	S	ARTA Sicilia
	Numero di stazioni di attuale presenza di <i>Petagnaea gussonei</i> /numero di stazioni note in letteratura	S	Elaborazioni dati provenienti dalla letteratura.
	Numero piante estinte/totali piante endemiche o esclusive	S	Elaborazioni dati provenienti dalla letteratura.
	Numero di specie casmofite endemiche rispetto al numero complessivo di casmofite	S	Elaborazioni dati provenienti dalla letteratura.

17

Fauna	n° di specie di anfibi e rettili	S	SCN, 1999. Repertorio della fauna italiana protetta 1999. Ministero dell'Ambiente, Sindaco, R. et al. 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia, Societas Herpetologica Italiana
	n° di specie di uccelli	S	SCN, 1999. Repertorio della fauna italiana protetta 1999. Ministero dell'Ambiente
	n° di specie di mammiferi	S	SCN, 1999. Repertorio della fauna italiana protetta 1999. Ministero dell'Ambiente, Mitchell-Jones, A.J. et al., 1999. The Atlas of European Mammals, Poyser Natural History
Suolo e sottosuolo	n° di specie endemiche di insetti	S	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio
	Indice di franosità	S	Piani stralci per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana - ARTA Sicilia
	Numero elementi a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)	S	Piani stralci per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana - ARTA Sicilia
Ambiente marino e costiero	TRIX	S	A.R.P.A. Sicilia
	Incidenza percentuale del rischio erosivo	S	A.R.P.A. Sicilia
	Concentrazione metalli pesanti, IPA, PCB...nei sedimenti	I	A.R.P.A. Sicilia
	Classe di pericolosità per unità fisiografica costiera	I/R	ARTA, 2005
	Classi di rischio per unità fisiografica costiera	I/R	ARTA, 2005
	Numero di interventi realizzati o previsti con fondi strutturali	R	Regione Sicilia POR Sicilia 2000/2006
	Ricoprimento e densità delle praterie a Posidonia oceanica	S/I	AAVV
	Diversità ed abbondanza delle biocenosi bentoniche	S/I	AAVV
	Lunghezza di costa balneabile	S	ARTA, 2005

SISTEMA INSEDIATIVO E RURALE	Nome Indicatore	DSIR	Fonte
Ambiente urbano	Incidenza popolazione urbana	S	Sezioni di censimento ISTAT, Censimento popolazione e abitazioni, 2001.
	Densità territorio Urbanizzato	S	ARTA, Servizio n.6/DRTA Protezione del patrimonio naturale; APAT.
	Estensione aree urbanizzate *100 / estensione territorio com.	S	ARTA, Osservatorio delle violazioni edilizie e sanatorie, 2005.
	Abusivismo edilizio	P	Numero di istanze di condono presentate per 100 ab.
	Strumenti urbanistici con vincoli attivi	R	N. dei comuni dotati di P.R.G. vigente*100/totali comuni
	Zone di verde urbano	S	ARTA, Archivio generale dell'Urbanistica, Giugno 2006.
	% Superficie zone verdi rispetto all'area urbana	S	N.D.
	Zone pedonali	S	N.D.
	% Sup. zone pedonali rispetto all'area urbana	S	N.D.
	Accessibilità ai servizi	S	N.D.
Sistemi urbano-territoriali e servizi di area vasta	Pop. distante 500m da almeno un servizio di rango superiore.	S	N.D.
	Piste ciclabili	R	N.D.
	Lunghezza pista ciclabile	R	N.D.
	Zone a traffico limitato	R	N.D.
	Sup. ZTL rispetto all'area urbana	R	N.D.
	Indicatore totale comunale dell'efficacia relazionale dei Servizi Territoriali	S	Rilevazioni Regionali
	Indicatore di efficienza in relazione ai costi marginali di realizzazione e di gestione	S	Rilevazioni Regionali
	Indicatore di efficienza in relazione alla presenza di aule speciali secondo le normative tecniche del D.M.12/75	S	Rilevazioni Regionali
	Indicatore di efficienza in relazione alla potenzialità di utilizzo per stesso	S	Rilevazioni Regionali
	Efficienza del servizio nella dimensione locale	S	Rilevazioni Regionali
Domanda allocata esterna al comune	S	Rilevazioni Regionali	

18

SISTEMA DELLE RETI	Nome Indicatore	DSIR	Fonte
Mobilità e infrastrutture di trasporto	Km di linee di trasporto pubblico extraurbano / kmq di territorio	S	Regione Sicilia - Dipartimento Trasporti e Comunicazione / Aziende concessionarie
	n. passeggeri/km/anno	P	Regione Sicilia - Dipartimento Trasporti e Comunicazione / Aziende concessionarie
	Presenza di parcheggi di interscambio modale	R	N.D.
	Numero corse annue/100 abitanti	R	N.D.
	Estensione della rete ciclopedonale esistente per numero di abitanti oppure estensione della rete ciclopedonale per superficie territoriale	R	N.D.
	Estensione della rete offerta (km)	S	N.D.
	Entità del servizio offerto (produzione) (veicoli/chilometro oppure posti/chilometro)	S	N.D.
	Caratteristiche del parco veicolare	S	N.D.
	Percorsi del trasporto pubblico relativi all'intermodalità	R	N.D.
	Velocità commerciale del servizio di trasporto pubblico extraurbano	S	N.D.
	Numero passeggeri trasportati per singola corsa effettuata	R	N.D.
	Numero posti barca	S	N.D.
	Rapporto posti barca/estensione costiera	S	N.D.
Reti immateriali	N.D.	N.D.	N.D.

Nelle successive fasi del processo valutativo gli indicatori, opportunamente integrati con quelli utilizzati nel Piano Strategico, hanno consentito sia di confrontare i possibili scenari evolutivi, sia di monitorare nel tempo la coerenza delle strategie di sviluppo intraprese con gli obiettivi di sostenibilità fissati nel piano e hanno costituito uno strumento efficace per misurare le scelte per il futuro del territorio dei Nebrodi. Per ognuno degli indicatori proposti è stata compilata una scheda di approfondimento contenente la descrizione, gli obiettivi di sostenibilità, l'unità di misura, il valore attuale ed obiettivo ed infine la fonte dati, secondo lo schema di seguito riportato:

SCHEDE RELATIVE ALL'INDICATORE			
Codice		Valore	
Sistema		Valutazione	
Componente territoriale		Fonte dei dati	
Descrizione dell'indicatore		Aggiornamento	
Obiettivi		Valore obiettivo	
Definizioni		Criticità dei dati	
Unità di misura		Note	

A completamento dell'analisi di contesto, elaborata nella prima fase del processo di VAS, è stato effettuato un ulteriore studio conoscitivo che approfondisce i fattori ambientali e territoriali "chiave" alla scala 1:50.000, attraverso delle carte tematiche in ambiente GIS. Tale studio fornisce gli elementi di conoscenza per la definizione dello "scenario strutturale di riferimento" del piano strategico, da utilizzare come elemento di confronto per la selezione delle

19

ragionevoli alternative (scenari strategici) che saranno successivamente definiti in fase di concertazione.

Le carte tematiche predisposte per l'analisi della sistema territoriale ed ambientale sono:

- Carta litologica
- Carta geomorfologica semplificata
- Carta della vegetazione
- Carta dell'uso del suolo
- Carta delle categorie forestali
- Carta delle pendenze
- Carta del valore ecologico
- Carta del sistema storico-culturale
- Carta dell'inventario delle infrastrutture
- Carte dei vincoli
- Carta degli strumenti di programmazione
- Carta degli strumenti urbanistici comunali (PRG)
- Carta del sistema urbano-territoriale policentrico

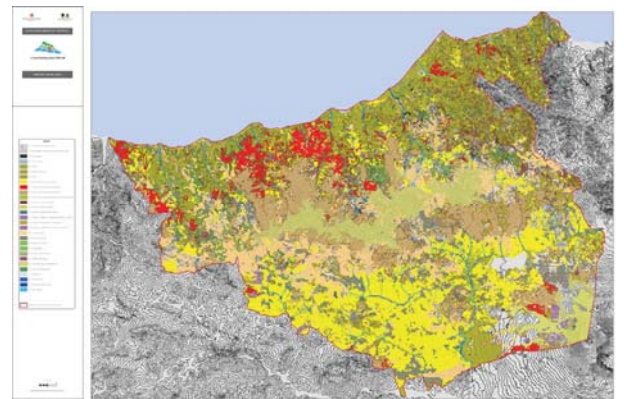


Fig. 7 - Carta dell'uso del suolo utilizzata per l'analisi conoscitiva di dettaglio (Fonte: elaborazione GIS su dati ARTA)

20

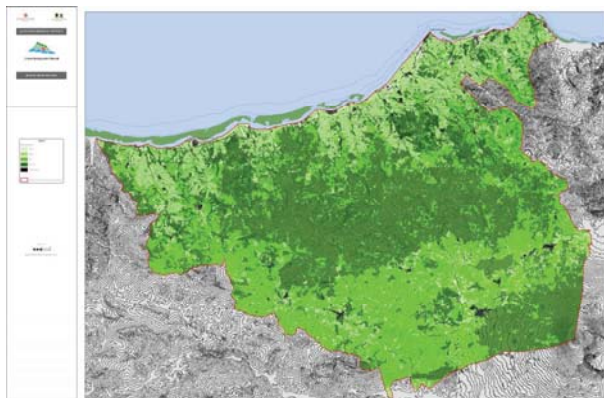


Fig. 8 – Carta del valore ecologico (Fonte: elaborazione GIS su dati ARTA)

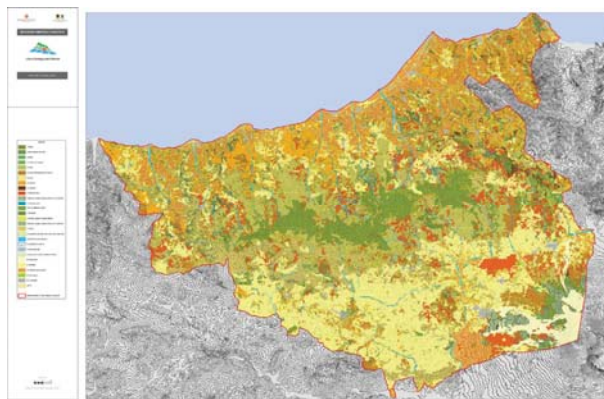


Fig. 9 – Carta delle categorie forestali (Fonte: elaborazione GIS su dati ARTA)

21

L'analisi di contesto ha consentito inoltre di individuare gli elementi di criticità ambientale e territoriale, che sono emersi dopo un'attenta valutazione di sintesi dei punti di forza e di debolezza emersi dal quadro conoscitivo, come si può evincere dalle seguenti tabelle:

SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE	Punti di forza	Punti di debolezza
Acqua	Soddisfacente livello di disponibilità della risorsa idrica Buone caratteristiche qualitative delle sorgenti idriche presenti nel territorio Copertura diffusa delle reti fognarie e di impianti di depurazione civili Chiara individuazione degli ATO e dei gestori del servizio idrico Il Piano di Tutela delle acque (che si completerà a fine 2006), coordina le azioni per il miglioramento della qualità dei corpi idrici.	Scarso stato di conservazione di alcune reti di distribuzione idrica comunale Assenza di dati relativi alla qualità delle acque trattate L'acquifero costiero S.Agata – Capo d'Orlando è sovrassfruttato e soggetto ad inquinamento antropico.
Aria	Buona qualità dell'aria percepita Elevata presenza di aree destinate a verde (Parco Nebrodi) Non sono presenti complessi industriali che emettono sostanze inquinanti in atmosfera	Assenza di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria Scarso utilizzo degli impianti di riscaldamento a metano Enormi locali di inquinamento ambientale dovuti al traffico veicolare e agli impianti termici civili.
Rifiuti	Produzione di rifiuti inferiore alla media regionale Chiara identificazione del bacino di utenza (ATO)	Presenza di qualche discarica abusiva e/o non controllata Ampia presenza di discariche dismesse Modesta incidenza dei servizi di raccolta differenziata che non raggiunge i valori previsti dal D.Lgs n. 22/97
Rumore		Assenza di dati di livello comunale relativi ai livelli di inquinamento acustico. Presenza della linea ferroviaria all'interno di alcuni dei centri urbani Mancanza di barriere fonoassorbenti
Rischio industriale	Non vi sono particolari rischi industriali in quanto non sono presenti rilevanti realtà industriali	
Flora	Le aree umide: casi naturali ospitanti bellezze naturalistiche uniche, rare ed endemiche; Elevata incidenza di superfici boscate di origine naturale (faggeti, cerreti, lecceti, sughereti, ripisilve, ecc.); Habitat a maggior grado di naturalità paragonabili alle foreste vergini; Presenza di un patrimonio di biodiversità (specifica) unico con specie relitte, endemiche e puntiformi; L'aumento delle aree agricole abbandonate favorisce la rinaturalizzazione spontanea del territorio e quindi i meccanismi ecologici di connettività e circolazione;	Forte regressione in numero e portata idrica a causa di bonifiche ed approvvigionamento idrico; Difficoltà a proteggere un territorio forestato molto vasto, dal degrado, dalle speculazioni e dagli incendi; Ecosistemi particolarmente sensibili vegetati da specie adattate a condizioni proibitive; Conoscenze scientifiche limitate anche dal punto di vista distributivo; Progressivo aumento della frammentazione degli ambienti naturali a causa di continui interventi antropici sul territorio e a varie scale di intensità;
Fauna	Alto numero di specie di interesse comunitario fra i vertebrati Alto numero di endemismi di rango specifico fra gli invertebrati Vasta gamma di habitat (es. estesa copertura boschiva, varietà di ambienti acquatici, pareti rocciose ecc.)	Gestione non ottimale di alcuni ambienti fondamentali per la fauna (es. sovrapposcolo e ceduo nei boschi, modificazione antropogena dei punti d'acqua ecc.) Bracconaggio e prelievo illegale Lacune nella conoscenza dello status locale di alcuni taxa Introduzione indiscriminata di specie alloctone altamente impattanti (es. Testuggine dalle orecchie rosse, Carassio dorato, Carpa ecc.)
Suolo e sottosuolo		Franosità molto elevata del territorio collinare e montano
Ambiente marino e costiero	Buono stato di qualità ambientale delle acque marino costiere Elevato numero di interventi messi in atto per la protezione dei litorali in fase di realizzazione	Pressione antropica nelle aree costiere

22

SISTEMA INSEDIATIVO E RURALE	Punti di forza	Punti di debolezza
Ambiente urbano	Buona qualità della condizione abitativa Bassa presenza di fenomeni di edificazione abusiva	Tendenza all'urbanizzazione diffusa nelle aree perurbane e spopolamento nei centri storici; Strumentazione urbanistica obsoleta e con vincoli deceduti
Sistemi urbano-territoriali e servizi di area vasta	Razionalizzando meglio la distribuzione ed i livelli dei servizi d'area vasta può essere possibile il raggiungimento di un buon policentrismo	Offerta di servizi sovramunicipali non adeguata alla popolazione presente nell'area;
Patrimonio storico-culturale	Elevato valore paesaggistico dei luoghi. Elevato valore architettonico dei centri storici collinari e montani. Presenza di beni isolati nel territorio, riutilizzabili per diversi usi. Presenza di testimonianze archeologiche notevoli e loro incrementabilità.	Abbandono delle attività produttive storiche del territorio e del relativo patrimonio edilizio. Inadeguata strumentazione urbanistica di tutela del patrimonio storico. Inadeguato livello di pubblicizzazione delle risorse architettoniche-urbanistiche e limitata fruizione.
Programmazione dello sviluppo locale	Presenza di una visione consolidata sulle strategie per sostenere i processi di sviluppo locale nell'area; Buona attitudine alla cooperazione tra l'Ente Parco, gli enti locali e le componenti del milieu socio-economico; Presenza di risorse territoriali e condizioni di contesto che si prestano a future sperimentazioni nel campo della programmazione integrata di orientamento ambientale.	Scarsa integrazione tra le strategie e la programmazione locale con la pianificazione settoriale (soprattutto infrastrutturale) di livello sovra-locale; Deboli investimenti nella riqualificazione e nelle politiche per l'attrattività dei centri urbani e dei nuclei storici; Scollamento tra le strategie di sviluppo perseguite da parte dei comuni della fascia costiera e quelle dei territori gravitanti sull'area protetta.
Paesaggio		

SISTEMA DELLE RETI	Punti di forza	Punti di debolezza
Mobilità e infrastrutture di trasporto	Presenza di una rete viaria ramificata sul territorio Buona accessibilità alle zone costiere grazie al completamento dell'asse autostradale	Insufficiente collegamenti e relazioni interurbani dei centri minori montani Debole accessibilità delle aree naturali interne Basso grado di integrazione delle diverse modalità di trasporto Inefficienza del sistema d'accessibilità alle aree portuali provinciali dovuto al basso grado di interazione tra i sistemi di trasporto aereo, ferroviario e terrestre Inadeguatezza infrastrutturale dei porti turistici Disequilibrio dell'offerta di trasporto tra area costiera ed area interna

L'analisi dei punti di forza e di debolezza ha inoltre fornito gli elementi conoscitivi e valutativi per la definizione delle linee strategiche e delle azioni del Piano in termini di sostenibilità dal punto di vista ambientale e territoriale (tab. 3).

23

Linea strategica	Azioni
1. Sussidiarietà, governance territoriale: costruzione del Distretto dei Nebrodi;	1. Accrescimento competenze istituzionali dei governi locali
	2. Rafforzamento dei poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale
	3. Delocalizzazione dei servizi territoriali
	4. Learning territory (un territorio in grado di far rete)
2. Un marchio turistico condiviso: "La casa della natura" costruzione di un offerta territoriale sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente;	1. Marchio d'area
	2. Certificazione Iso 14001
	3. Sistema di Gestione Ambientale
3. Un territorio per il Parco – infrastrutture e servizi;	1. Potenziamento dell'artigianato
	2. Sostegno all'ambito rurale
	3. Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali
	4. Innovazione e ricerca nel settore agro-alimentare, della pesca e dell'artigianato.
	5. Valorizzazione del comparto della pesca
	6. Qualificazione del capitale umano
4. Offerta Turistica Integrata – qualità e standardizzazione;	1. Standardizzazione della struttura ricettiva
	2. Potenziamento delle reti materiali
	3. Piano Localizzativo
	4. Agenda operativa- sviluppo imprenditoriale settore culturale
	5. Road show
	6. Tutela e conservazione patrimonio culturale
	7. Produzione e gestione risorse culturali
	8. Promozione dell'architettura contemporanea
	9. Creazione di sistemi culturali locali e recupero borghi – ospitalità diffusa
	10. Rafforzare l'identità naturalistica dei luoghi
5. Caratterizzazioni dell'offerta turistica: organizzazione di un distretto per un "turismo solidale"	1. Cartello dell'ospitalità "diversa"
	2. Dotazioni infrastrutturali e servizi per i diversamente abili

Tab. 3 – Linee strategiche e azioni individuati attraverso il processo di pianificazione e valutazione

24